******

**FONDAZIONE ANTONIO MAZZOTTA**

In 50 anni della storia della Casa Editrice Gabriele Mazzotta prima, e della Fondazione Antonio Mazzotta poi, l’India ha rappresentato un riferimento imprescindibile per i nostri percorsi individuali, così come per quelli professionali. Se la Casa editrice vi si confrontava periodicamente ai suoi esordi, la Fondazione lo ha fatto in tempi recenti, seppure con declinazioni molto diverse. Il Subcontinente veniva esplorato con un lungo viaggio di formazione, alla fine degli Anni ’60, da mio padre Gabriele, che poi nei primi Settanta pubblicava numerosi libri sulla Cina, l’India e il Pakistan. Erano scritti da autori formatisi in ambito locale, francese e inglese, divenuti nella contemporaneità nomi molto noti (si pensi a Neville Maxwell e a Tariq Ali), a prescindere dal quesito se sia oggi possibile o meno trovarsi in linea con le loro prospettive, spesso estreme e così radicate nella sensibilità di molti giovani di quel tempo. E’ grazie a quei libri, e al giornalista Fabio Tamburini, che noi Mazzotta siamo venuti a contatto con Osservatorio Asia. Romeo Orlandi, come molti dei suoi colleghi - sinologi, economisti e studiosi dell’Asia di livello internazionale - si era formato negli anni Settanta su quei testi, uniche fonti di informazione e di critica su quanto stava accadendo in molte zone calde extraeuropee (basti pensare agli *instant books*).

Così, mentre nel 2012 Orlandi veniva a conoscere l’editore di molti dei libri della sua gioventù, io mi accingevo a rappresentare con la Fondazione l’Italia in India, nell’ambito di *En-counters*, un festival internazionale indipendente ma lungimirante che affrontava temi sociali scottanti per la città di Mumbai, attraverso interventi di arte pubblica condotti da artisti di diversi paesi. La parentesi di *India Arte Oggi* (Spazio Oberdan, 2005) era ormai lontana. All’inizio del 2013, a nome della Fondazione, Pietro Pirelli portava i suoi idrofoni nelle strade di Mumbai e trasformava i rumori del traffico e delle voci in fiori e figure luminose che mutavano a seconda delle frequenze e delle cacofonie, riscuotendo incredibili consensi da parte delle folle che animano le strade indiane. Romeo Orlandi, da economista, ne scrisse un brillante resoconto nei suoi Taccuini pubblicati per il 24 Ore. In quell’occasione tuttavia, dopo parecchi viaggi in India condotti con mio marito, anglo-italiano che conosce il Subcontinente a fondo, avevo potuto constatare come i rapporti tra Italia e India, e tra le istituzioni diplomatiche italiane e gli imprenditori che operano nel Subcontinente, risentissero di debolezze e lacune nella coesione e nel dialogo reciproco. Se per esempio Svizzera, Spagna, Francia e soprattutto Germania, con il suo impero di Goethe Institut sparsi per tutta l’India, possono beneficiare del rapido sviluppo del Subcontinente, facendo della cultura uno strumento fondamentale per alimentare l’immagine di affidabilità delle loro nazioni e incrementare così gli scambi commerciali, noi italiani dobbiamo spesso muoverci attraverso iniziative individuali.

Alla Camera di Commercio, con Osservatorio Asia, va la nostra gratitudine per aver ospitato questa presentazione a Milano, la città di Expo: un’operazione congiunta che è un esempio della capacità di “fare sistema” tra soggetti diversi.

Il fatto di inaugurare una collaborazione tra la nostra Fondazione e la Gujral Foundation, attraverso Feroze che con il suo coraggio realizzerà per la prima volta nella storia della Biennale, e nel periodo di Expo, il sogno di molti indiani e di molti pakistani - quello di esservi finalmente presenti, e insieme - ha rappresentato per noi un’occasione preziosa per proseguire nelle ricerche intorno alle arti e alle loro relazioni con altre discipline.

Un importante suggello al sogno che prenderà corpo attraverso le opere di Rana (Pakistan) e Gupta (India) è rappresentato dalla recente assegnazione del doppio premio Nobel che, significativamente, si pone sotto il grande mantello che avvolge questa nostra iniziativa, la cui trama si riassume in un solo termine: quello di *Pace.*

Martina Mazzotta, 9 Febbraio 2015